

De gli Antichi. 295

MINERVA



Icesì, che fra le marauigliose cose date da Dio alla Natura humana, due sono grandemente mirabili, l'vna è il parlare, l'altra l'vso delle mani. Imperoche quello esprimendo gli concetti dell'animo con marauigliosa forza persuade altrui ciò, che vuole; questo con molta industria mette in opera tutto quello, che può conferuare la vita de gli huomini, & difenderla, come sono tutte

le arti già ritrouate, ò che si troueranno all'auuenire. Et perche non il bel parlare gioua, ma più tosto nuoce, & fa male qual volta, non sia accompagnato da buon volere, & da prudenza, nè la prudenza può essere di vtile al mondo, quando non sappi persuadere altrui à fuggire il male, & seguitare il bene, & à fare quelle cose, che alla vita ciuile fanno di meltiere, gli antichi lo mostrarono accoppiando insieme Mercurio, del quale hò detto già, è Minerva, della quale dirò hora, stimata Dea della prudenza, & inuentrice di tutte le arti. Et perciò delle statoe di ambi questi Dei, giungendole insieme, ne fecero vna, e la chiamarono con voce Greca Hermathena, perche chiamano i Greci Mercurio Herme, e Minerva Athena, e la tennero nelle Academie, per mostrare à chi quini si essercitaua, che la eloquenza, & la prudenza hanno da essere insieme giunte, come questa da sè poco gioua, e quella da sè parimente nuoca spesso, e forse, sempre, secondo che assai lungamente ne discorre Marco Tullio nel principio della Inuentione, il quale seriuè anco ad Attico suo della statoa, ch'io dissi in questo modo. La tua Hermathena mi piace assai, & è così ben posta nella Academia, che la pare tener tutta. Volendo dunque fare Minerva, ò sola, ouero accompagnata con Mercurio facisi di faccia quasi virile, & assai seuera nell'aspetto con occhi di color celestre, che questo le dà sempre Homero, come suo proprio. Et Pausania doppo hauer scritto di certo simulacro di Minerva, che era in Athene nel tempio di Volcano, suggiunge di ha-

Hermathena

Minerva come fatta occhi di Minerva.

T 4 ner